LA MOBILITAZIONE. Riunite ieri a Vicenza le sigle sindacali del personale medico del Veneto

Prostesta dei camici bianchi «Questa sanità va cambiata»

In un documento le critiche e le proposte fatte dai medici

Chiara Roverotto

Una battaglia che rischia di lasciare qualche ferito sul campo, una battaglia partita ieri da Vicenza, precisamente dall'hotel Viest dove si è tenuta una conferenza stampa, con gli esponenti di tutte le sigle sindacali dei camici bianchi (Aroi, Anpo, Anaao, Cimo, Cisl –Cgil e Uil medici , Fimmg, Fimp, Simet, Smi) per dare vita a quello che è stato definito un nuovo soggetto che ha messo d'accordo la totalità dei 25 mila medici del Veneto di cui 13 mila che appartengono al Servizio sanitario pubblico.

Un gruppo che critica le gestioni della sanità, ma indica nello stesso tempo una strada per trovare delle soluzioni, a partire dal dialogo con le istituzioni.

L'Ordine dei medici di Vicenza è stato però il solo a livello regionale a firmare il documento e questo la dice lunga. «Non faccio il politico - afferma il presidente Michele Valente - sono un medico e lascio volentieri ad altri il compito di indicare le cause e le necessarie soluzioni . Non possono però sottrarmi al dovere di denunciare che la nostra sanità ha perso in capacità tecnologica, innovativa, organizzativa. La vera crisi - continua Valente - nasce dall'incompetenza della politica , dalla sua miopia , dalla pigrizia nel cercare soluzioni e vie d'uscita. Come spiegare, per esempio, che le liste d'attesa sono lunghe perché non si assumono più medici? Che le file al pronto soccorso sono estenuanti perchè, invece di rinforzare gli organici del personale si fanno investimenti in progetti insensati che ignorano i veri bisogni della gente? Sono i medici - aggiunge ancora il presidente dell'Ordine - a dover negare ricoveri o a dover rinviare accertamenti o esami perché le liste di attesa sono troppo lunghe per i continui tagli del personale. La sanità non si fa con i mattoni ma con il capitale umano: con medici, infermieri e servizi. Abbiamo poche risorse e spese male. Basta guardare al San Bortolo, ai soldi per l'affitto che vengono versati al Seminario, al sistema Alert per la digitalizzazione dei referti che non funziona più. Accantonato. Alla chiusura del reparto dozzinanti, all'acquisto del secondo Cyber Knife che non può essere utilizzato per i costi. Parliamo di decine di milioni che potevano essere investiti in risorse».

Alcuni medici durante l'inaugurazione di un reparto. FOTO ARCHIVIO

Dalle critiche alle proposte: «Il documento verrà fatto leggere a tutti i medici e verranno informati anche i pazienti- ha precisato Luigi Dal sasso, segretario della Cimo regionale- perché tutti debbono sapere che la sanità veneta è in difficoltà».

«Non possiamo più tenere nascosto sotto la cenere il malessere dei colleghi – ha puntualizzato Adriano Benazzato, segretario regionale dell'Anaao – carichi di lavoro estenuati a causa del blocco del turn over e migliaia di ore di lavoro che non vengono retribuite. Inoltre non possiamo essere scavalcati da manager e da persone che hanno fatto dei conti da quadrare la loro missione. Loro, non hanno nulla da spartire con chi vive in corsia tutti i giorni. Vorremmo intervenire nelle scelte logistico – gestionali ed essere consultati per ridurre seriamente le liste d'attesa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.